

LIBERA TIFERNO

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE POLITICA

RASSEGNA DEI COMUNICATI STAMPA DEL CONSIGLIERE NICOLA MORINI

BILANCIO 07: PIU' TASSE PER NOI PIU' POTERE PER LA SINISTRA

Mantenere il controllo di notevoli spazi di potere economico, spesso difendendo i privilegi di pochi e tutto ciò speso dalle tasse di tutti. Diventa questo il senso prevalente che emerge dalla lettura del bilancio di previsione 2007 del comune di Città di Castello.



“dobbiamo costruire un progetto politico capace di abbattere tasse, disservizi e privilegi e pensare ad una città nuova”

Il documento è assolutamente coerente con l'impostazione amministrativa che questa giunta e la sua maggioranza hanno voluto anticipare già in apertura di mandato. Fare delle Farmacie comunali una società controllata dall'ente presagiva la scelta ideologica di rafforzare il potere economico dell'ente pubblico in questa città. La scelta di controllare una ridda di servizi, alcuni dei quali ormai non più di "pubblica utilità", attraverso il moltiplicarsi di società pubbliche indica che chi ci governa preferisce controllare la società tifernate più che favorirne le libere e naturali capacità di sviluppo ed espansione. Proseguire su questa strada significa mantenere sotto il controllo politico della maggioranza servizi pubblici a rilevanza economica che vanno dalla gestione dei parcheggi, delle affissioni, degli impianti sportivi, dei rifiuti fino a quella del camping Montesca. Emerge forte un problema di controllo e democrazia soprattutto in merito a indipendenza decisionale delle stesse società soprattutto nel campo delle assunzioni, con un consiglio comunale che assume un potere di controllo inversamente proporzionale a quello del sindaco e della sua maggioranza.

Infatti l'impatto della manovra di bilancio sui contribuenti non tradisce le aspettative. La spesa corrente, destinata al puro funzionamento dell'ente, subisce notevoli incrementi rispetto al 2006 in pressoché tutte le voci. Così fino al 2009. Sono dati che stanno a significare un maggior costo di gestione dell'ente che graverà inevitabilmente sulle tasche dei cittadini. Gli investimenti invece subiscono un brusco calo (-32% rispetto al 2006). Nessun ricorso all'assunzione di mutui e prestiti contrariamente ad anni precedenti, mentre si fa grande ricorso alla vendita di beni del patrimonio comunale (+ 374% rispetto al 2006). I ricavi degli oneri di urbanizzazione vengono improvvisamente spostati dalla voce investimenti a quella manutenzione. Che le precedenti scelte di bilancio fossero dettate dalla foga del periodo elettorale, e che nel finanziare più opere pubbliche possibili si sia fatto il passo più lungo della gamba? Il problema è che alla quantità degli investimenti non necessariamente corrisponde la qualità. Le scelte politiche di spesa di questa amministrazione possono essere condivisibili o meno ma non possono nascondere un dato, ossia che portano con sé un aumento delle tasse e delle tariffe sui servizi. L'addizionale IRPEF aumenta allo 0,6; la tassa rifiuti TARSU aumenta al 2,5% nonostante la preventivata diminuzione dei rifiuti (civili -30.000q e industriale -2.000q al 2009). L'ICI diminuisce dal 5,75 al 5,50 delle aliquote ma la differenza fra il gettito previsto nel 2006 e quello 2007 è minore di appena 50.000 euro a causa, immaginiamo, della prossima riformulazio-

Segue in ultima pagina

Notizie di rilievo:

- **Perché il centrodestra perde sempre le elezioni (pag. 3)**
- **ICI: sgravi alle coppie di fatto a spese delle famiglie (p. 14)**
- **Compagni, la Torre cade... ma non troppo (pag. 14)**
- **Sanità e connivenze politiche (pag. 5)**

Sommario:

Farmacie Tifernate	2
Abbiamo assessori competenti?	4
Il piano del Sindaco: nulla di nuovo	6
Federare il centrodestra tifernate	7
La cattiva cultura della pillola	8
Per un bilancio a domicilio	9
Il turismo è al palo	10
L'Isola ecologica di Trestina	11
Il liceo che non c'è	12
L'asilo de La Tina	12
Il "ghetto" storico?	15

FARMACIE TIFERNATI SRL: UNA STORIA DI POTERE

Città di Castello 5 agosto 2006

Le scelte compiute da un'amministrazione comunale debbono generalmente contemperare due esigenze: il perseguimento del bene pubblico e una efficiente gestione finanziaria. La decisione del centrosinistra tifernate di deliberare a favore della costituzione di una società a responsabilità limitata per la gestione delle farmacie comunali le ha tradite entrambe.

La sensazione è che un'occasione per ripensare tale servizio sia stata utilizzata dalla maggioranza per fini poco nobili quali la moltiplicazione delle poltrone e il mantenimento della gestione diretta di quote di potere. L'unica motivazione seriamente addotta dal relatore, assessore Duranti, a questa operazione è che "l'amministrazione vuole mantenere per sé la gestione delle farmacie comunali". Bastano queste poche parole per capire che la scelta della giunta è stata dettata dalla pura volontà di tenersi ben stretto il potere che può derivare dal gestire un'attività commerciale che fattura 3.000.000 di euro. Questo termine di valutazione non è certo consono al conseguimento del "bene comune", emerge invece un'altra priorità ovvero il mantenimento di posizioni di potere.

"una società che non serve ai cittadini, ma che mantiene nelle mani del sindaco la gestione di 3.000.000 di fatturato"

Dal punto di vista "sociale" le farmacie comunali non rappresentano più un servizio pubblico imprescindibile e sono venute a mancare le ragioni per cui, nei primi anni del '900, fu data potestà ai comuni avviare tale servizio. Non esiste più alcun motivo per cui un cittadino debba preferire una farmacia privata ad una comunale. Non c'è differenza nel costo dei farmaci, né la necessità di garantire un presidio sanitario. I cittadini scelgono la farmacia più vicina, quella aperta o il farmacista con cui hanno un migliore rapporto di fiducia.

L'altra motivazione addotta è stata il rispetto del "Patto di stabilità". Le varie leggi finanziarie e di indirizzo, infatti, spingono le amministrazioni locali a disfarsi della gestione di tutti quei servizi a riguardo dei quali non necessita un intervento diretto dell'ente pubblico. Si interviene, quindi, su un settore produttivo, anche se in attivo, per diminuire il totale della spesa corrente di un comune. La decisione della giunta di costituire una Srl con il comune come socio unico tradisce lo spirito del "patto di stabilità" che chiede alle amministrazioni locali di concentrarsi sulla programmazione e sul controllo e non sulla gestione di servizi. Si tratta, quindi, di un'operazione prevalentemente contabile finalizzata a mantenere il controllo delle farmacie senza che le spese relative siano contabilizzate nel bilancio comunale.

Varie erano le soluzioni alternative che potevano essere vagliate approfonditamente dalle Commissioni preposte allo scopo e fra queste:

Costituire una Società per azioni a capitale misto pubblico-privato (soluzione privilegiata da molti comuni italiani quali Milano, Bologna, Firenze, Modena, Cesena ecc.)

Affidare la gestione del servizio a privati dietro versamento di un canone di affitto annuo.

Vendere le farmacie. Una farmacia ha un valore di mercato che è all'incirca il doppio del fatturato quindi, nel nostro caso, l'introito sarebbe stato di almeno 6 milioni di euro. Con quei soldi si sarebbe potuto ripianare il debito del comune e guadagnare sul mancato pagamento dei relativi interessi annuali. Così facendo la mancata spesa per le farmacie (2.500.000/3.000.000 annui) sommata al mancato pagamento degli interessi sul debito (il 6% di 6.000.000, 360.000 euro annui) avrebbe consentito il calo delle tasse comunali.

Daltro canto si sarebbe potuto investire l'introito per il potenziamento di servizi sociali per i quali c'è molta richiesta quali gli asili nido o il presidio sanitario con ambulanza a Trestina, croce e delizia delle ultime quattro campagne elettorali. Ancora, si poteva pensare di adoperare gli introiti di un'eventuale profitto derivante dal canone di affitto per facilitare la spesa medica delle fasce sociali più deboli e per coloro che devono affrontare delle spese farmaceutiche notevoli.

La giunta di Città di Castello, infine, si è attivata in netto ritardo nel porre il problema della gestione delle farmacie. Gli indirizzi del governo nazionale e dell'UE erano noti e le amministrazioni comunali italiane si sono impegnate per tempo nella ricerca di soluzioni. Inoltre è da considerare il fatto che a causa delle recenti riforme che stanno interessando il settore farmaceutico (liberalizzazione, vendita dei farmaci da banco ecc.) il valore di questi esercizi commerciali sta sempre più diminuendo e sarà sempre meno appetibile il loro acquisto.

Ci si è adoperati in ritardo e lo si è fatto malamente, precipitosamente e nel modo più bislacco che si potesse immaginare. Ma a questa amministrazione che assomiglia più ad un sistema di potere fine a se stesso, sembra essere ben noto il celebre motto "è necessario che tutto cambi affinché nulla cambi".

PERCHE' LA CDL HA PERSO LE ELEZIONI A CITTA' DI CASTELLO

È arrivato il momento di fare un esame di coscienza per la CDL tifernate. Senza voler tirare sassi a taluno o talaltro è bene dire che abbiamo raccolto quello che abbiamo seminato, ovvero sia niente. In questi anni, assieme agli amici di Liberalidea, sono sempre stato impietoso (sicuramente fin troppo) nel criticare il basso profilo tenuto dal centrodestra. La coalizione che dovrebbe esprimere un'alternativa a questo sistema di potere non ha mai portato avanti un progetto unitario. Nessun tipo di coordinamento in consiglio comunale, nessuna iniziativa politica comune, nessuna assemblea pubblica con i cittadini. Tutti intenti a coltivare il proprio orticello, finché, il 29 maggio scorso, è venuta a mancare la terra sotto i piedi.

La debolezza della candidatura a sindaco della CDL non è identificabile con Lignani Marchesani ma sta nella mancanza di una "squadra", una classe dirigente capace e visibile in cui i tifernati avrebbero potuto riconoscere la forza di un governo alternativo per la città. Lo specchio del fallimento elettorale del centrodestra è nel discreto programma della coalizione, che non presentava nessuna particolare idea capace di entusiasmare l'elettorato e che comunque quasi nessuno conosceva. Il sospetto è che qualcuno dei protagonisti del centrodestra tifernate si diverta a giocare al "piccolo politico" accontentandosi di litigare e spartire i posti di opposizione (magari con l'intento di occuparli per ricevere qualche favore dalla maggioranza!). Che qualche elettore se ne sia accorto e ci abbia abbandonato alla nostra deriva?

Esiste poi una "parte nobile" del centrodestra che obiettivamente vorrebbe costruire un'alternativa seria al pessimo governo della città ma che non riesce nell'intento per una serie di motivi che vado ad elencare.

Il tempo. È difficile trovare il tempo per fare politica per chi non è impiegato comunale, sindacalista ecc. Chi ha tempo di parlare con tante persone, organizzare riunioni, fare telefonate per tenere i contatti se si è un libero professionista, un imprenditore o si lavora nel settore privato?

La struttura. Difficile fare politica senza il supporto di un partito ben strutturato a livello provinciale, regionale e nazionale, pronto a far fronte ad ogni difficoltà che possa emergere localmente.

Il denaro. Difficile condurre lotte politiche efficaci senza i soldi per stampare manifesti, giornalini, affittare locali per le sedi e tenerle aperte.

Il potere. Difficile presentarsi agli elettori con un pugno di mosche in mano e convincerli a votare in virtù della "forza delle idee e dei programmi". Quanto è più convincente il candidato di sinistra che offre posti di lavoro, lucrose consulenze, variazioni al PRG, il lampione davanti a casa, la strada asfaltata ecc. (perché mai Forza Italia è capace di perdere in un mese il 13% dei suoi elettori e la SDI di triplicarli andando al 14%? Non si tratta solo di buongoverno...)

La paura. Difficile sottrarsi al timore di dover subire un dispetto, un ritardo in una pratica, una visita della Polizia Municipale se non si vota per il potere o peggio se ci si candida contro. La capacità dei partiti di sinistra di riempire le liste di candidati rappresentativi di frazioni, quartieri, associazioni, albi professionali ecc. è direttamente proporzionale alla difficoltà dei partiti di centrodestra di scovare 30 persone di Città di Castello disposte ad esporsi in prima persona.

Da candidato, che ha vissuto tutta la campagna elettorale, mi sento di poter individuare in questi i principali motivi che possano spiegare la sconfitta di Lignani. Altro che "prova di antifascismo" come l'ha definita un politico (per di più comunista), in vena di umorismo. Vero è che i tempi dello "sdoganamento" della "destra missina" possono essere più lenti in ambito locale che nazionale. Gli sproloqui e le imprese di qualche nostalgico fanno notizia in una piccola città come la nostra... Ma non è questa la causa della sconfitta di un candidato di prestigio come Lignani che è stato capace di attrarre (da solo) il consenso di un tifernate su quattro. Qui siamo di fronte ad una città governata da una lobby politico-affaristica ben consolidata, ad un centrodestra che non ha potuto e saputo costruire un'alternativa credibile e ad una sostanziale fetta del corpo elettorale poco coraggioso, miope ed egoista.

Va dato atto a Ciliberti e alla parte politica che lo sostiene di aver saputo interpretare meglio di noi le dinamiche politiche cittadine e se, come gli auguro, vincerà, sarà solo grazie alla "voglia di cambiare" che, nonostante tutto, appartiene all'altra metà del cielo.

***“senza unità,
e un chiaro
progetto di
governo la
sinistra
manterrà
inalterato lo
strapotere
che esercita
da 50 anni su
dei cittadini
ormai
timorosi e
disillusi”***

QUALI SONO LE COMPETENZE DI CHI CI GOVERNA?

Città di Castello 12 luglio '06

Quali specifiche competenze appartengono a coloro che sono stati chiamati a ricoprire le cariche di assessori e di presidente del consiglio comunale?

Ho rivolto questa domanda al Sindaco di Città di Castello in occasione del suo discorso di insediamento. Fernanda Cecchini ha dichiarato che gli assessori sono stati individuati non solo in base al loro personale successo elettorale ma anche in virtù delle loro "competenze e professionalità", salvo poi non indicarne alcuna che potesse far capire per quale motivo all'assessore x sia stata affidata la delega y.

Ho avanzato l'ipotesi che mere logiche spartitorie partitocratiche abbiano prevalso su logiche meritocratiche che, invece, avrebbero potuto coinvolgere persone con una preparazione più specifica. Se le stesse logiche prevalsero in ambiti dove la politica è influente come la sanità pubblica, ci potremmo trovare di fronte alla pericolosissima situazione per cui dirigenti, primari, medici e chirurghi vengano promossi non in base alle loro reali capacità professionali ma in virtù delle loro appartenenze politiche. Il solo sospetto che questo possa accadere, e non solo in ambiti estremamente delicati come la tutela della salute, spiega la sfiducia dei cittadini nei confronti della politica e giustifica l'allarme sul rischio di fallimento che corre il sistema sociale, economico e politico tifernate.

Durante la replica il Sindaco ha avuto la cortesia di rispondermi precisando che le persone che compongono la giunta hanno dimostrato di essere "competenti" nelle rispettive professioni per cui dimostreranno uguali capacità nel gestire qualunque tipo di delega. Ecco spiegato perché ad un ristoratore sono stati affidati i lavori pubblici, ad uno studente la presidenza del consiglio, ad un dipendente ASL le politiche culturali e via dicendo. Non ho motivo di pensare il contrario, anzi mi auguro che la giunta faccia un buon lavoro, anche se non è detto che un abile ragioniere possa diventare un bravo agricoltore. Mi sia consentito però di dubitare che anche questi criteri, che il sindaco ha dichiarato di aver adottato, possano aprire la strada al "buon governo"; quanto meno sarebbe stato più opportuno affidare ai neo-assessori delle deleghe maggiormente pertinenti alle loro capacità professionali. Le loro scelte incideranno in modo significativo sulla vita di un'intera comunità quindi trovo rischioso saggiare la loro presunta versatilità ponendoli a diretto contatto con i problemi amministrativi.

"chi siede fra i banchi della giunta è stato scelto in base a logiche di partito e non ha specifiche competenze"

Infine la scelta di ripartire le deleghe in modo così frammentato e disomogeneo (vedi l'acorpamento di sport e polizia municipale o la separazione di sanità e politiche sociali, sviluppo economico e commercio, ecc.) più che favorire il "gioco di squadra" potrebbe ingenerare confusione nell'individuare chi detenga le responsabilità e le capacità decisionali in un determinato settore amministrativo (vedi la separazione di trasporti, traffico e infrastrutture oppure parchi, ambiente e assetto del territorio) con una conseguente prevalenza di assessorati forti (lavori pubblici e politiche sociali) sugli altri.

Accetto comunque la sfida che mi è stata lanciata da alcuni consiglieri di maggioranza di giudicare la giunta alla prova dei fatti.

EVENTI CULTURALI: L'IMPROVVISAZIONE AL POTERE

Città di Castello 4 settembre '06

Il fine settimana appena trascorso ha dimostrato, se ce ne fosse stato ulteriore bisogno, che nella nostra città non esiste una valida programmazione territoriale per quanto riguarda la calendarizzazione di eventi a valenza culturale e turistica.

Nei giorni fra il 1-2-3 Settembre, contemporaneamente ad un Festival che altrove sarebbe considerato l'evento clou della stagione, nel territorio comunale si sono svolte contemporaneamente non meno di 10 manifestazioni: Festival delle Nazioni - conferenze e concerti pomeridiani; Festival delle Nazioni - concerti di Uto Ughi e Moni Ovadia; Mostra mercato del libro e della stampa antica; Percorsi d'estate - Fantastica Caccia in città; Estate in città - "Alla ricerca del Vitello d'oro" prima caccia al tesoro tifernate; Estate in città - Tiro con la balestra manesca; Giornate dell'artigianato Storico - Rione Prato; 17° Trofeo calcio giovane '90; Sagra del Fungo - San Leo Bastia; Sagra del Bastoncello - Badiali. Una gamma di iniziative belle e interessanti a molte delle quali si è costretti a non partecipare per evidenti limiti temporali. In un territorio come il nostro possono certo coesistere più manifestazioni ma quando sono troppe, riguardano lo stesso ambito e sono addirittura simili (vedi la due cacce al tesoro) si

rischia di svalutarle, non sfruttarne a pieno le potenzialità turistiche e non dotarle di un adeguato supporto organizzativo. A riprova di quanto detto vale riportare l'increscioso episodio di cui è stata involontaria protagonista l'intera Compagnia dei Balestrieri della città che, al termine del torneo svoltosi in piazza Matteotti, ha trovato il portone del Comune serrato e non ha potuto fino alle 20.30 riporre il mobilio del comune che aveva adoperato, cambiarsi e tornare a casa. Non perderò tempo nel chiedere al Sindaco come mai i responsabili della Poliedro che dovevano chiudere il portone alle 20.00 (così hanno dichiarato gli impiegati comunali che hanno risolto la situazione) erano stati così solerti a chiudere e andarsene prima delle 19.30 lasciando per un ora ad aspettare all'aperto intere famiglie (come documenta la foto allegata); mi è sempre più chiaro che l'efficienza non è uno dei principali criteri in base ai quali l'amministrazione sceglie a chi affidare certi servizi. Per sdrammatizzare, si potrebbe dire che si è trattato del primo sit-in di protesta medievale.

Ben più importante invece osservare che quei concittadini sono tutti volontari che gratuitamente si prestano per ridare alla nostra città il lustro che merita e far conoscere alla gente la nostra storia e le nostre tradizioni. Ebbene non meritano di essere trattati in questo modo e a loro andrebbero per lo meno le scuse dell'Amministrazione. Da evitare quindi gli ingiustificati trionfalismi a cui i nostri amministratori ci hanno abituato come postumi delle sbornie dei festeggiamenti, perché è bene capire che ad una città viva di iniziative corrisponde una giunta morta nella capacità di dargli il valore e il risalto che queste meritano. Latita da molto tempo una efficace gestione delle politiche culturali e turistiche che riguarda anche il problema di non sovrapporre eventi e manifestazioni e saperli calendarizzare in modo migliore,

Dare ai cittadini la possibilità di conoscere e partecipare al maggior numero di iniziative è un'imperdibile occasione di socializzazione e di approfondimento culturale che forse rappresentano i punti deboli della nostra comunità.

SANITA' E CONNIVENZE POLITICHE

Città di Castello 5 settembre '06

L'interrogazione presentata dai consiglieri DS in merito alle nomine presso la ASL n. 1 e la conseguente mozione del gruppo politico facente capo a Ciliberti appaiono pienamente condivisibili.

Da qualche tempo il nostro plesso ospedaliero sembra subire una involuzione che non gli permette di diventare quel grande polo sanitario che doveva essere. La CDL in questi anni lo ha più volte e con forza denunciato. Troppi gli episodi di malasana che ne hanno indebolito il credito, troppe le fughe di personale specializzato e troppe le voci di nomine e promozioni legate più a connivenze e convenienze politiche che alla capacità, alla professionalità e al merito. Un ospedale che sembra sempre più slegato dalla propria città a causa di una direzione aziendale di certo non ottimale che non meritava di essere confermata.

La trasparenza, il merito, l'efficienza dovrebbero essere parametri ai quali ispirare la conduzione di tutti gli enti pubblici, dalla giunta comunale alla scuola di musica. Questi principi però assumono un carattere particolare e ineluttabile quando riguardano la gestione dei servizi sanitari. È desiderio di ogni cittadino affidare l'assistenza e la cura di se stesso e dei propri familiari al miglior medico, all'infermiere più capace, nei quali riponiamo fiducia non in virtù di simpatie politiche ma di meriti professionali.

Se questi non fossero i criteri adottati dalla nostra direzione sanitaria ci troveremo di fronte ad un fatto molto grave. I cittadini debbono essere informati e resi consapevoli di quanto succede, mentre compito dei politici è fare piena luce sul capitolo sanità e trovare soluzioni ai problemi che emergono. In questo senso anche la nostra parte politica si aspetta una risposta franca e risoluta dal Sindaco e dai componenti della Giunta e un conseguente comportamento del consiglio comunale nell'adottare ogni mezzo in proprio possesso per fare chiarezza.

I consiglieri comunali della CDL membri della commissione servizi

Ivano Rampi

Nicola Morini

“un ospedale che non è all'altezza delle aspettative degli utenti, un direttore che non andava confermato e il sospetto che il personale sia promosso in base a simpatie politiche e non a meriti professionali: questi sono i mali della sanità tifernate”

LINEE PROGRAMMATICHE DEL SINDACO: NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE

Nel corso del dibattito consiliare, sia dai banchi dell'opposizione che da quelli della maggioranza, le linee programmatiche presentate dal Sindaco sono state definite "vaghe", "generiche", "sommarie", "semplici linee di indirizzo" ecc. E' la riprova che il consiglio comunale è abituato a votare di tutto, nella noia e la stanchezza di un dibattito che si è trascinato a fatica, tradendo l'art. 18 comma 3 dello Statuto comunale (votato da questa maggioranza) che indica nelle linee programmatiche il documento sul quale dovrebbero essere impostati e verificati nientemeno che i bilanci preventivi.

La delusione rispetto a quello che è stato prodotto (e ci sono voluti ben 90 giorni!) è riconducibile a due ordini di motivi. Il documento è carente nel passaggio dal "che cosa" questa giunta intenda fare al "come" si intenda perseguire gli obiettivi preposti: non si possono enunciare dichiarazioni di intenti come ad esempio "individuare politiche di integrazione degli extracomunitari" senza enunciare i mezzi che si intendono adoperare per ottenere tale risultato. Quando entrano nello specifico le linee programmatiche risultano alquanto logore. Deprime vedere per l'ennesima volta obiettivi riproposti da decenni e che ancora non sono stati realizzati: un esempio per tutti la sistemazione di Piazza Garibaldi / Piazza Burri. Unica eccezione avrebbe potuto essere rappresentata dal laboratorio di "Castello nova" che ha il merito di porre l'attenzione su un obiettivo politico che sento fortemente mio: riconnettere il tessuto sociale di una città che appare sempre più sfilacciato; una città che perde progressivamente la propria unità verticale, fra generazioni, e orizzontale, nel territorio. L'intento nobile sarebbe quello di porre un argine a questa deriva inaugurando una nuova stagione di partecipazione della gente alla vita politica della città.

Nonostante ciò "Castello nova" ed altre luci presenti nelle linee programmatiche non appaiono attuabili perché poco credibile è la compagine politica che le propone, continuazione di quella che finora ha dimostrato ben altro modo di agire e concepire la politica. L'associazione dalla quale politicamente provengo, Liberalidea, è espressione di giovani tifernati che si sono posti sempre in modo costruttivo nei confronti della vita politica cittadina, facendo proposte (puntualmente respinte), organizzando conferenze (mai finanziate), partecipando a iniziative (mai benvenuti). Niente può far pensare ad un diverso orientamento rispetto al passato. Giocando sul motto elettorale del centro-sinistra, "insieme", si può ben dire che ci si è dimenticati di scriverlo per esteso: "insieme, a noi o contro di noi". La boria di una compagine elettorale che finora ha dimostrato di essere capace solo di potere è evidente, per questo sono convinto che le migliori pagine di questo documento rimarranno disattese. Quando mons. Chiaretti ha definito la politica umbra un "regime" che dura da 60 anni penso si riferisse proprio a questo. Il problema è il "sistema" e non la presenza, inesistente, di un dittatore o persone malvagie al ponte di comando. L'amministrazione della regione, così come di questo comune, è diventata una lobby di potere che è capace di mantenere se stessa. Si amministra il quotidiano, va ammesso anche in modo abile, si organizza il consenso, si spartisce la torta. E tutto questo avviene a prescindere dalla validità di idee e persone, sia di destra che di sinistra. È un "sistema autocastrante" per la stessa maggioranza: ecco spiegate l'incapacità di dare una visione nuova della città e di suscitare entusiasmo. Con questa giunta Castello è vecchia, non è "nova" è vecchia "transita", appunto "passata", un che di già visto: vecchie facce, vecchie idee, ma soprattutto vecchi metodi.

Castello più che "nova" quindi merita di essere "libera". Liberata da questa cappa di potere che blocca di per sé il futuro della città. Risulta comprensibile quindi l'interesse maggiore che può scaturire non dal commentare le linee programmatiche del Sindaco quanto individuare delle strategie d'azione per costruire un altro governo per Città di Castello. Un lavoro più avvincente e soprattutto più utile. Bisogna ripartire da 63, che è la percentuale di elettori che "non ha votato" per la Cecchini. Bisogna ripartire da quelle persone che hanno espresso in modo diretto e indiretto il loro no a questo modo di governare la città. È caduto nel vuoto il tentativo fatto con la "coalizione Ciliberti", candidato da me votato al ballottaggio, di stipulare un "patto d'opposizione" fra le due minoranze comunali. Una scelta di campo, che avrebbe fatto chiarezza nei confronti di chi ha davvero voglia di costruire progetto politico alternativo.

Ora la "palla" passa in mano alla CDL. Città di Castello da molto tempo è laboratorio politico del centrosinistra. È ora che lo diventi anche per il centrodestra. Non bisogna infatti pensare ai "non-elettori" del sindaco Cecchini come ad una riserva di voti ma a dei protagonisti della politica. Il progetto che sarà capace infatti di aggregare questo "popolo di oppositori" dovrà andare necessariamente oltre il centro destra, oltre noi che per di più rappresentiamo logiche partitiche spesso incapaci di comprendere le dinamiche della società cui apparteniamo.

Saranno le idee, i progetti e i programmi il terreno di incontro sul quale sarà possibile unire tutte le forze d'opposizione inesprese. Sarà la "forza delle idee" a cambiare la politica di questa città

Non lavorare quindi su vaghe dichiarazioni di intenti ma scrivere, come abbiamo già incominciato a fare, un programma di opposizione capace di individuare soluzioni chiare ai problemi che attanagliano la città. Ad esempio

mettere al centro della politica cittadina la famiglia, con politiche fiscali basate finalmente su un calcolo del reddito familiare e non personale; la sicurezza, ampliando e dotando di armi il corpo dei vigili urbani, creando una delega assessorile specifica capace di monitorare e coordinare le forze di sicurezza; la casa, dando la priorità nell'assegnazione delle case popolari ai residenti storici, ai coppie di tifernati di lungo corso, e non creando dei "ghetti ecologici"; la scuola, con l'attivazione del liceo scientifico e percorsi scuola-lavoro professionalizzanti puntando sui settori strategici dell'industria e l'agricoltura locali ecc. Proseguiamo su questa strada, un primo momento di un progetto politico più ampio e complesso dal quale vedremo nascere un governo alternativo per questa città. Città di Castello 6 novembre '06

UNIRE LE FORZE DEL CENTRO-DESTRA

Subito dopo le elezioni amministrative di quest'anno ho avviato un dibattito sullo stato di salute della CDL tifernate. Nel ringraziare gli esponenti politici che vi hanno preso parte vorrei avanzare delle soluzioni ai problemi che insieme abbiamo contribuito a far emergere. Ad un "momento critico", quindi, vorrei far seguire un "momento propositivo" precisando soltanto che quando ho parlato del "basso profilo" tenuto dal Centrodestra, dovuto ad una mancanza di progettualità e di classe dirigente, non era un' accusa diretta specificatamente a FI, all'UDC o ad AN quanto all'incapacità del CDL tifernate di strutturarsi come una vera coalizione. Non a caso il punto sul quale tutti gli intervenuti al dibattito hanno avuto l'onestà politica di convergere è che esiste un "problema CDL" a Città di Castello, come del resto emerge a livello nazionale.

Per fare un primo tentativo di ricompattamento della coalizione propongo di organizzare un seminario a porte chiuse fra i principali quadri dirigenti dei partiti locali e tentare di avviare una nuova stagione politica sulla base delle seguenti ipotesi:

Sperimentare nel nostro comune la costituzione di una federazione dei partiti del Centrodestra.

Formare un organigramma federativo snello con un portavoce e un consiglio. In questo modo anche forze non attualmente presenti in consiglio comunale potrebbero avere diritto di tribuna, la facoltà di incidere sugli indirizzi politici generali della coalizione e la possibilità di concordare iniziative con gli eletti negli enti locali.

Organizzare momenti assembleari da tenersi, nel lungo periodo, nelle varie realtà locali del territorio e con i settori professionali, economici e sociali della città. In questo modo potremmo rinsaldare il rapporto con i nostri elettori, dare spazio a nuove forze all'interno dei partiti, migliorare la nostra azione politica nei confronti del territorio e della realtà sociale cittadina.

Va da sé che si tratta solo di una base di discussione da poter stravolgere, emendare o arricchire e che le modalità di partecipazione e l'ordine dei lavori del "seminario" saranno, nel qual caso, stabilite dalle SS. LL. Penso sia doveroso da parte nostra fare un tentativo, lo dobbiamo ai nostri elettori e alla nostra comunità. Città di Castello da molti anni è un laboratorio politico del Centrosinistra, forse è giunto il momento che lo sia anche per il Centrodestra. Città di Castello 19 novembre '06

La proposta di organizzare un seminario a porte chiuse fra i principali quadri dirigenti dei partiti locali è stata accolta con favore da tutte le forze politiche della CDL. L'incontro si è svolto per l'intero pomeriggio di domenica 4 febbraio presso il bed&breakfast "Il Capanno" di San Pietro a Monte. L'ordine dei lavori ha previsto una prima parte inerente "l'analisi del voto amministrativo e della situazione politica locale" e una seconda riguardante "prospettive e proposte politiche per un'azione unitaria della CDL nel territorio".

Le delegazioni sono state le seguenti: Massimo Mariangeli, Mauro Mariangeli, Pierfrancesco Zangarelli per l'UDC; Franco Campagni, Roberto Cuccolini, Davide Pazzaglia e Ivano Rampi per FI; Pietro Berretti, Andrea Lignani Marchesani, Cesare Sassolini, Nicola Morini, Manuel Maraghelli e Sandro Busatti per AN; Fabio Meacci per la Lega. Dalla discussione, che si è svolta in modo franco e costruttivo, è emersa la volontà da parte di tutti di iniziare un percorso di collaborazione fra i partiti per superare le difficoltà incontrate nel passato e dare più forza all'azione dell'opposizione tifernate.

Per dare concretezza alle intenzioni manifestate si è deciso di:

coordinare l'attività dei gruppi della CDL tifernate in consiglio comunale, per mezzo di "riunioni preconsiliari" e iniziative politiche comuni, per rendere quanto più possibile univoca e coerente l'azione degli eletti;

dare corso ad iniziative unitarie quali assemblee territoriali, di quartiere e tematiche;

proporre presso i direttivi dei rispettivi partiti la costituzione di un "coordinamento dei partiti della CDL" e la nomina di un "portavoce della coalizione" per sperimentare un'attività politica unitaria nel territorio.

Città di Castello 5 febbraio '06

UNA MOZIONE CONTRO L'IMPERANTE "CULTURA DELLA PILLOLA"

È stato spiacevole il "furore ideologico" ed il "fondamentalismo laicista" con il quale la maggioranza consiliare ha respinto l'ordine del giorno a favore del diritto all'obiezione di coscienza dei farmacisti alla vendita della "pillola del giorno dopo". La Sinistra ha volutamente fuorviato dalla specificità dell'argomento proposto, negando l'evidenza, ovvero ha difeso l'azione degli uffici della Regione Umbria che va in senso contrario rispetto alla normativa nazionale vigente.

La "cultura della pillola" guida l'azione delle forze politiche al governo della nostra città. La cultura imperante del "tutto e subito" che mette al bando ogni forma di sacrificio e dice subdolamente ai nostri giovani: non vi preoccupate, c'è una pasticca per tutto, per rimediare ad ogni problema. Per un lieve mal di testa, per dimagrire, per aumentare la massa muscolare, per dimenticare i problemi, per divertire e sballarsi. C'è persino una pasticca per uccidere, per abortire il principio di vita che è in noi e si attende fiduciosi l'arrivo di una pillola per suicidarsi quando, stufi di vivere, qualcuno vorrà esercitare il "sacrosanto" diritto di togliersi di mezzo.

"La sacralità della vita è un principio fondamentale della nostra civiltà. La nostra società è permeata da valori condivisi da credenti e non-credenti che abbiamo il dovere di trasmettere alle nuove generazioni"

Trovo schizofrenico l'atteggiamento di un'amministrazione che fra le iniziative formative per le scuole ne propone una, lodevole, inerente il problema del cattivo ed eccessivo uso di farmaci. Poi quando si tratta di difendere chi dissente dall'atto di abortire buttando giù l'ennesima pillola, ci si straccia le vesti gridando contro una Destra "bigotta", "oscurantista", "falsa", "ultraortodossa" che vuole "negare l'autodeterminazione della donna", "affermare una sola etica" e "invade le scelte personali dei cittadini".

L'ordine del giorno inerente la "pillola del giorno dopo" non poteva e non voleva aprire un dibattito sulla liceità o meno dell'uso della stessa. Lo scopo era difendere il diritto, sancito dalla Costituzione, di poter esercitare l'obiezione da parte dei farmacisti alla vendita di un prodotto che è abortivo in quanto, assunto in seguito ad un rapporto sessuale, ha lo scopo di uccidere l'ovulo fecondato. Avevo chiesto che il massimo consesso comunale si esprimesse sull'argomento in quanto un dirigente della Regione Umbria, il dott. Romagnoli (noto alle cronache locali come organizzatore della "sagra anticlericale umbra" e della cerimonia dello "sbattezzo") ha preso la decisione di diramare un parere legale che nega tale diritto. Non si può affrontare una questione così sensibile e delicata in modo sbrigativo e inattendibile, arrogandosi oltretutto funzioni che esulano dalla propria competenza essendo questa materia di esclusiva legislazione dello Stato. La notizia, naturalmente, ha messo in allarme molti farmacisti umbri che assieme ad associazioni che operano in difesa della vita e della famiglia si sono mosse per denunciare l'indebita ingerenza degli uffici della Regione. Il diritto all'obiezione di coscienza è riconosciuto ai medici ed agli esercenti la professione sanitaria che si rifiutano di praticare aborti. Pur in assenza di una specifica normativa, la giurisprudenza consente di esercitarlo a quei farmacisti che hanno la convinzione etica e scientifica che la vita debba essere difesa e mai soppressa in alcuna delle sue fasi.

La sacralità della vita è un principio fondamentale della civiltà occidentale. La nostra società è permeata da valori che, pur traendo origine dalla cultura cristiana, sono laici e condivisibili anche da coloro che non sono credenti. È stato un errore che il consiglio comunale, in nome di un senso falso e distorto di "laicità", si sia arrogato il diritto di snobbare chi tenta di difendere fino in fondo questi valori. Un errore difendere dirigenti regionali che agiscono in modo da far tacere ogni forma di pensiero diverso dal loro. Un errore politico sottovalutare quella corrente di pensiero che anche a Città di Castello è riuscita a far fallire il referendum sulla fecondazione artificiale, con la percentuale di votanti più bassa fra le grandi città umbre. L'indebolimento del tessuto sociale della nostra città è sotto gli occhi di tutti. Persino dal documento inerente le "linee programmatiche del sindaco" emergevano chiari allarmi sulla mancanza di coesione generazionale. Se spesso i giovani appaiono così lontani dai loro genitori, disinteressati ad un impegno politico, avulsi dalla comunità nella quale vivono è perché non si è più capaci di trasmettere loro le ragioni del nostro "stare insieme". Ragioni che a volte richiedono sacrifici, responsabilità, impegno e che non consistono soltanto nel puro esercizio di una libertà assoluta, incapace di condividere idee, progetti e incapace persino di rispettare la libertà altrui. È questa pseudo-cultura che con la nostra azione politica cerchiamo di combattere perché vediamo in essa la morte della nostra comunità. Alla sinistra al governo della nostra città chiedevamo: garantiteci la libertà di pensare, quella di esprimerci e quella di agire. Dimostrateci, senza farci tacere, che abbiamo torto. Città di Castello 26 dicembre '06

UN "BILANCIO A DOMICILIO: PERCHE' NO?"

L'iter della proposta che riguarda la redazione di un "bilancio" semplificato da far giungere al domicilio dei cittadini tifernati prosegue il suo corso.

La mozione è stata discussa e accolta positivamente dai consiglieri componenti le commissioni nella quale è approdata. Nella commissione "programmazione economica" la "proposta ha raccolto interesse ed attenzione da parte di tutti gli intervenuti, per cui è stato deciso di interpellare la giunta comunale sulle possibili modalità di attuazione del progetto stesso". Nella commissione "affari istituzionali" i commissari che ritengono "di fondamentale importanza fornire ai cittadini un'informazione semplice, comprensibile e sintetica sui documenti programmatici dell'amministrazione comunale ha incaricato, partendo dalla mozione proposta dai consiglieri Morini e Buratti, gli uffici finanziari di redigere, in merito, una bozza di documento del genere da inviare agli utenti e/o pubblicare sul sito internet del comune. Una volta redatta tale bozza sarà presa in visione dallo stesso organismo e poi valutata in una riunione congiunta delle commissioni "affari istituzionali" e "programmazione" (da resoconti di cdcnotizie.it).

A tale proposito, in un recente confronto avuto con i responsabili dell'ufficio finanziario del comune, sono stato informato che l'amministrazione comunale ha provveduto ad acquistare un particolare software che semplificherà la lettura del bilancio. Questo strumento potrà essere utile soprattutto ai consiglieri ma anche a quei cittadini che vorranno avere un primo approccio con il documento fondamentale nel governo della città. Senza dubbio un documento di bilancio più comprensibile e magari pubblicato integralmente nel sito internet del comune, potrebbe rendere più facile e concreta la partecipazione alla vita politica cittadina.

Ritengo positiva questa iniziativa, già adottata da molti comuni fra i quali anche Citerna, che va nella direzione di favorire la partecipazione e la trasparenza che, spero, possano essere un valido terreno di incontro fra forze politiche di maggioranza e opposizione. Città di Castello 9 gennaio '07

Oggetto: proposta di mozione

Il Consiglio comunale di Città di Castello, PREMESSO che il bilancio rappresenta l'atto politico più importante di un'amministrazione comunale CONSIDERATO che, di norma, ogni azienda alla quale ci si affida per il godimento costante di un servizio redige e fa pervenire all'utente un consuntivo periodico delle operazioni effettuate e delle spese sostenute; che l'ente pubblico deve eccellere nel rendere trasparenti e fruibili i propri atti nei confronti del numero più ampio possibile di cittadini VISTI l'art. 10 "Diritto di accesso e informazione" del Dlgs 267/2000 - Testo Unico; l'art. 2 comma 3 dello Statuto Comunale di Città di Castello: "il Comune riconosce l'informazione quale diritto primario del cittadino e ne garantisce e promuove l'effettivo esercizio come strumento essenziale per la partecipazione responsabile alla vita sociale, politica e per il controllo pieno e consapevole sulle attività dell'Amministrazione". Nonché gli art. 7, art. 15, art. 44, art. 58 e art. 60 dello Statuto medesimo CONSTATATA la comune volontà più volte manifestata da tutte le forze politiche e dagli amministratori di voler estendere e migliorare le modalità di partecipazione dei cittadini alla vita politica locale

DA' MANDATO ALLA COMMISSIONE "ECONOMICA"

di stabilire, anche in collaborazione con gli uffici finanziari del comune, i principi e le modalità con le quali possa essere redatto un sunto del rendiconto di bilancio in forme brevi, semplificate e comprensibili;

DA' MANDATO ALLA GIUNTA

di attivarsi per divulgare tale documento attraverso la pubblicazione dello stesso in forma cartacea e la spedizione annuale presso i domicilia di residenza dei cittadini contribuenti

di dare ampia pubblicità al suddetto documento attraverso la pubblicazione dello stesso nelle pagine internet del sito del comune e nelle altre forme che si riterranno opportune

Città di Castello, 12 Ottobre 2006

"l'ente pubblico deve eccellere nel rendere trasparenti e fruibili i modi in cui vengono spesi i soldi dei contribuenti; facciamo in modo che il bilancio comunale possa essere letto da tutti"

IL TURISMO E' AL PALO...

Appaiono quantomeno esagerati i toni trionfalistici con i quali di tanto in tanto gli amministratori comunali commentano i dati relativi ai movimenti turistici locali. Le statistiche non possono essere piegate alla volontà di propaganda politica della maggioranza e/o dell'opposizione. Dovrebbero servire, invece, ad effettuare un'analisi accurata per porre in essere le politiche di sviluppo più adatte.

Infatti i dati degli uffici comunali mostrano che il turismo nel 2006 è rimasto al palo con un - 1,8 % di presenze e un + 3,6 % di arrivi rispetto al 2005; l'assessore Celestini è stato inopportuno nel farsi forte delle 300.000 presenze, che riguardano, non solo Città di Castello ma la totalità dei comuni altotiberini, alcuni dei quali hanno registrato fortissimi incrementi (Citerna ad esempio +52,4% arrivi e +61,1 % presenze). Fuori luogo l'ottimismo relativo al periodo natalizio, in quanto i dati ufficiali disponibili non vanno oltre novembre.

Anche i numeri relativi ai visitatori dei musei non possono essere analizzati a prescindere da un trend pluriennale che rimane negativo: il totale degli ingressi del 2006 (40.932), non può essere messo a confronto con il solo 2005 ma anche con il 2003, anno in cui si registrò un'affluenza di 43.789 persone. A fronte di un leggero incremento di turisti avvenuto in questi anni non si può che constatare la difficoltà dei musei tiferinati ad affermarsi come polo d'attrazione della nostra città. Il trend di arrivi e presenze, che nel complesso è positivo, non può essere letto senza tenere conto dell' aumento ben superiore del numero di strutture ricettive registrato nel triennio 2003-2005 (+ 0,36 % di arrivi e + 8,36 % di presenze contro + 26,8% di esercizi e + 21,22 % di posti letto). Il pericolo è che alla fiducia dimostrata dagli investitori nello sviluppo di tale settore non corrispondano politiche altrettanto efficaci da scongiurare situazioni di crisi. Non a caso la percentuale di utilizzazione delle strutture ricettive (ovvero il rapporto fra disponibilità di ricezione ed effettiva permanenza dei turisti) è in continuo calo: dal 28,13% del 2001 al 25,31 del 2005. Da non sottovalutare nemmeno il dato relativo agli ospiti stranieri che subiscono una flessione delle presenze - 6,09 % e degli arrivi - 5,36 % (triennio 2003-05). Avere poca attrattiva sugli stranieri significa porsi

“il calo di presenze turistiche è dato dalla mancanza di un progetto che possa valorizzare la nostra bella valle”

fuori dalle grandi direttrici del turismo nazionale e regionale che sono le più remunerative e riescono a superare i pericoli legati alla stagionalità dei flussi. Se infine consideriamo i passi avanti compiuti dagli uffici comunali nel censire i turisti nel nostro territorio possiamo concludere che le politiche messe in atto dalla giunta non hanno ancora espresso un progetto capace di far decollare l'industria del turismo.

E dire che le potenzialità ci sono tutte. Nonostante sia difficile sostenere il confronto con altre città umbre, la nostra ha enormi potenzialità inesprese in questo settore. Pensiamo solo alla posizione strategica che occupa il nostro territorio dal punto di vista geografico: al centro di direttrici turistiche importantissime (Arezzo, Ravenna, Urbino, Assisi, Cortona ecc.) che non abbiamo avuto la capacità di intercettare.

Il progetto della “Valle museo”, mai partito, e l'immobilismo delle amministrazioni sul fronte della interazione strategica con Sansepolcro non fanno ben sperare rispetto alla dichiarata volontà espressa dall'assessore Celestini di “fare squadra”. Vedere per credere le “linee programmatiche del sindaco” in cui non si menziona nemmeno l'esistenza della Valtiberina toscana. Sarebbe un grave errore non approfittare della grande sensibilità che continua a mostrare sul tema il neo-sindaco biturgense Franco Polcri. Le politiche turistiche mostrano davvero una lacuna progettuale che l'opposizione è chiamata a colmare. Di fronte alla crisi di alcuni settori economici tradizionali, in primis il tabacco, vista la presenza nel nostro territorio di realtà formative come l'Istituto alberghiero, non dobbiamo e non possiamo non considerare il turismo un settore strategico per la riconversione economica del nostro territorio. (fonte dei dati: *Annuario Statistico Demografico 2005 e ufficio turismo del Comune*)

Città di Castello 17 gennaio '07

....e si continua a far finta di niente

Città di Castello 14 marzo '07

Perché l'amministrazione comunale tenta di coprire il calo delle presenze nell'intero 2006 (169.111 contro le 169.505 del 2005) con il dato positivo relativo al solo mese di gennaio 2007 e alle sole presenze degli stranieri? C'è da chiedersi quali folgoranti iniziative abbia messo in campo l'assessorato competente per guadagnarsi il merito di un dato, almeno per ora, insignificante. Per l'intero 2006 abbiamo assistito a una dichiarazione dietro l'altra in cui si snocciolavano dati da record evidentemente inesistenti. Purtroppo il turismo nella nostra città nel 2006 è

rimasto al palo, e sono questi dati di lungo periodo che devono essere presi considerazione se i numeri devono servire a fare il punto della situazione. Non sarebbe meglio abbandonare il campo della propaganda per dedicarsi in modo più intenso alla concretizzazione di progetti innovativi per il turismo nella nostra città?

Demagogia per demagogia, sarebbe divertente porre l'amministrazione di fronte ad una serie di immagini del nostro comprensorio e chiedere se lo straordinario aumento dei turisti stranieri si è avuto grazie alla "pseudo-area camper" di piazzale Ferri, alla sporcizia che regna sovrana per le strade della città, alle mura urbane che sono diventate degli enormi cespugli (e alle quali si continuano ad addossare parcheggi e cartellonistica pubblicitaria), al nuovo "parcheggio di piazza di sotto" ecc.

Non credo poi che i frequentatori degli agriturismi del trestinese saranno attratti dalla nuova isola ecologica che fa bella mostra di sé a pochi metri dal Tevere, nel punto dove dovrebbe essere realizzato il percorso verde dell'auspicato "Parco dell'area del Tevere" e che sembrerà una "piccola Venezia" in caso di esondazione. Mi permetto di porre nuovamente l'attenzione su questa struttura, oggetto di una recente interrogazione, perché è la dimostrazione che le scelte degli amministratori continuano a non tener conto delle enormi potenzialità turistiche, ambientali e paesaggistiche delle nostre valli. Tutto ciò con buona pace di mozioni, approvate anche di recente, in cui il consiglio comunale si esprime all'unanimità per la tutela e la salvaguardia del Tevere, dei suoi affluenti e delle sue belle valli.

Quindi meglio abbandonare le parole e dedicarsi alla strutturazione di progetti che vadano oltre le consuete dichiarazioni di intenti. Progetti che permettano al nostro territorio, fanalino di coda nell'industria del turismo regionale, di recuperare celermente lo svantaggio accumulato. Un dato finale su tutti, per non continuare a fare politica guardandosi l'ombelico: nel 2006 in Altotevere gli arrivi sono stati 80.075 mentre nel folignate-Nocera, un comprensorio per grandezza e potenzialità di poco superiore al nostro, 183.560, per non parlare poi della Valnerina, il Trasimeno, Spoleto ecc.

(fonte dei dati: ufficio turistico comunale e Apt dell'Umbria)

L'INTERROGAZIONE SULL' "ISOLA ECOLOGICA" DI TRESTINA

I sottoscritti Consiglieri comunali,

PREMESSO che la presenza di una isola ecologica nella zona sud del territorio comunale è un servizio importante per il corretto e facile smaltimento dei rifiuti; che la zona delle valli che confluiscono nel bacino del fiume Nestore e quelle limitrofe rappresenta un patrimonio naturalistico fra più belli e interessanti del nostro territorio; che nella stessa zona insistono e si moltiplicano strutture turistiche extra-alberghiere e in particolare agriturismi che hanno nella bellezza del paesaggio il loro punto di forza; che la frazione di Trestina funge da snodo viario per le varie valli e rappresenta il nucleo commerciale e di servizi cui fanno riferimento gli ospiti delle strutture turistiche

CONSIDERATO il D.G.C. n. 111/2006 "Progetto esecutivo per la concessione del finanziamento e degli incentivi per le iniziative per la promozione ed estensione della raccolta differenziata nei comuni con più di 10000 abitanti - isola ecologica di Trestina - approvazione ed esecuzione dei lavori"

APPURATO che il sito individuato per la costruzione dell'isola ecologica si trova all'ingresso della frazione suddetta per chi proviene o ritorna verso le principali vie di comunicazione dell'Alto Tevere (E45 e SS3bis) accanto al nuovo ponte sul Tevere; che l'isola ecologica è stata collocata in prospiceienza del fiume Tevere a pochi metri dagli argini dello stesso

CONSTATATO l'evidente difficoltà di retrocedere rispetto alla scelta del sito a lavori ormai terminati

INTERROGA LA S.V. per conoscere i motivi e i criteri in base ai quali è stato deciso di individuare il sito di costruzione dell'isola ecologica proprio all'ingresso della frazione di Trestina; se ritenga che la scelta del luogo deputato allo smistamento dei rifiuti non sia contraddittoria rispetto alla possibilità di costruire un percorso verde o una zona naturalistica lungo il Tevere anche nella zona sud del territorio comunale; Se si ritiene opportuno migliorare la schermatura del sito con delle piante ad alto fusto essendo quella all'oggi approntata manifestamente insufficiente a nascondere quella che si configura comunque come una zona per lo smistamento di rifiuti; per sapere quali potrebbero essere i rischi rispetto ad una eventuale esondazione del fiume Tevere.

Città di Castello, 19 febbraio 2007

“un brutto biglietto da visita per il paese ed uno sfregio per il Tevere lungo il quale dovrebbe nascere un percorso verde e un parco”

IL LICEO CHE NON C'E'...

I numeri riguardanti le iscrizioni presso il liceo classico di Città di Castello per l'anno 2007/08 sono lo specchio di una politica scolastica locale inadeguata. L'Istituto che dovrebbe essere il motore culturale della nostra città, chiamato a preparare i nostri ragazzi allo studio universitario, subisce l'ennesima battuta di arresto. Fra le cause alle quali può essere imputato questo fenomeno una ne emerge con evidenza: la mancanza di un indirizzo a carattere "scientifico".

Nonostante questa richiesta fosse stata avanzata in varie sedi istituzionali e da molto tempo, l'amministrazione comunale e i rappresentanti di maggioranza in consiglio provinciale non sono riusciti a raggiungere questo obiettivo, dal momento che ha prevalso la forza dei DS Umbertidesi. Il risultato quindi è che, seguendo il trend nazionale che premia gli indirizzi liceali e in particolare quelli scientifici, i nostri studenti sono costretti a trasformarsi in pendolari e a fuggire in massa verso Sansepolcro e la stessa Umbertide.

"dal 2002 la creazione di un corso scientifico a Città di Castello è bloccata dal veto posto dai DS di Umbertide, alla faccia del servizio alle famiglie"

L'offerta scolastica di un territorio è tanto più valida quanto più rispondente alle esigenze del singolo studente e delle rispettive famiglie. Le autorità comunali, provinciali, regionali potrebbero essere più coraggiose ed innovative in questo senso. È possibile cominciare a considerare il "Piano provinciale scolastico" in una prospettiva diversa che vada oltre le sterili guerre di campanile e la difesa (o la conquista) di quantitativi di studenti e cattedre per insegnanti.

La questione dell'istituzione di nuovi indirizzi in futuro andrebbe posta diversamente favorendo in ogni città la nascita di un "polo liceale" che comprenda in sé il maggior numero possibile di indirizzi affini. Unica preconditione avere un numero sufficiente di iscritti, spazio e una buona copertura delle cattedre facilmente ottenibili ridimensionando, se necessario, il numero di corsi (sezioni) di indirizzi già esistenti. Il liceo di Gubbio ha aperto un corso ad indirizzo scientifico e la contrarietà di Gualdo, che dista solo 15 Km (dove esiste da tempo un liceo scientifico), è stata mitigata dandole la possibilità di aprire un ulteriore indirizzo scolastico rispondente alle esigenze del territorio. Perché a Città di Castello questo non è stato possibile?

È vero, il ministro Fioroni sta provando in tutti i modi ad affossare una riforma per ragioni ideologiche, ma l'autonomia scolastica, consente non solo di mettere in virtuosa concorrenza le scuole sul piano della qualità del servizio, ma di diversificarne l'offerta formativa, con la possibilità di legare gli indirizzi scolastici alle esigenze del territorio.

Con ciò è del tutto evidente che il Piano Provinciale di organizzazione della rete scolastica, risalente al 2003, è un'occasione mancata; è lo specchio di una politica scolastica incapace di intercettare cambiamenti sociali e culturali già in atto; una politica ben attenta ad equilibri partitici interni alla sinistra e alle città da essa governate, poco intenta a rispondere alle esigenze di studenti e famiglie. Oggi le politiche scolastiche necessitano di operazioni coraggiose, ma forse pretendiamo troppo da chi non ha il coraggio di "alzare la voce" mentre altri territori si prendono i finanziamenti della provincia e a noi "nulla", solo la visibilità apparente dell'assessore. Città di Castello, 20 febbraio '07

...E L'ASILO DE "LA TINA" CHE SCOPPIAVA

Il sottoscritto Consigliere comunale,

PREMESSO che nella Scuola dell'Infanzia "La Tina" (Direzione Didattica II Circolo) la pluriclasse della sezione quarta formata, per l'anno scolastico ieri iniziato, da 26 bambini di 3 e 4 anni, occupa un'aula di superficie totale pari a mq 28,00 circa, così come nel trascorso anno scolastico 2005/2006;

CONSIDERATO che il numero degli alunni della pluriclasse in premessa è superiore a quello massimo previsto dal D.M. Interno 26/08/1992, "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica", che fissa nel rapporto di 26 persone/aula (cioè 25 alunni + 1 insegnante) l'indice di massimo affollamento consentito; che non è inoltre rispettato, nell'aula occupata dalla pluriclasse medesima, l'indice minimo di superficie per gli "spazi per attività ordinate a tavolino" prescritto nella Tabella 5 del D.M. LL.PP. 18/12/1975, "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica" (tuttora in vigore, fino all'approvazione di nuove norme regionali, ai sensi dell'art. 5, c. 3 della L. 11/01/1996, n. 23, "Norme per l'edilizia scolastica"), in quanto tale indice è pari a mq netti 1,80/alunno, mentre quello dell'aula in parola risulta assai inferiore, come facilmente si evince dal calcolo seguente: mq 28,00 di su-

perficie totale – 10% per gli arredi (cattedra, armadi, librerie, ecc.) = mq netti 25,20 → mq netti 25,20/26 alunni = mq netti 0,97/alunno; che nella brutta stagione, o comunque in caso di cattivo tempo, i bambini sono costretti a restare in aula, in queste condizioni di sovraffollamento, anche per 5-6 ore al giorno; che i genitori hanno ripetutamente segnalato tale situazione alla Direzione Didattica del II Circolo durante tutto il trascorso anno scolastico 2005/2006 e protestato, anche al momento dell'iscrizione per l'anno scolastico ieri iniziato, per il grave disagio che i loro figli erano costretti a subire, pregando altresì la Direzione Didattica medesima di voler provvedere in merito, per quanto di sua competenza; che tale questione è quindi da tempo all'attenzione della Direzione Didattica del II Circolo, che pare abbia sollecitato più volte, nei mesi scorsi, l'intervento dell'Ufficio Scuola del Comune e del competente Assessorato alla Politiche Scolastiche;

APPURATO che il rispetto del predetto indice di massimo affollamento (26 persone/aula) e del predetto indice minimo di superficie all'interno dell'aula (mq netti 1,80/alunno) è la condizione minima necessaria per garantire l'igiene, evitare la trasmissione di malattie infettive (virus, batteri e funghi) e parassiti (pediculosi) e permettere l'efficace gestione delle emergenze e dell'evacuazione dell'edificio – di prova o reale – in modo sicuro, nel rispetto delle vigenti normative in materia di sicurezza; che il mancato rispetto dei predetti indici nell'aula occupata dalla pluriclasse della sezione quarta della Scuola dell'Infanzia “La Tina” costituisce quindi palese inosservanza delle vigenti norme di esercizio e norme generali di igiene, oltre che di quelle relative alla sicurezza;

CONSTATATO che alla data di ieri, in occasione della riapertura del nuovo anno scolastico, al problema più sopra descritto non è stata data ancora soluzione e il disagio lamentato persiste;

INTERROGA LA S.V. per sapere se i fatti sopraesposti risultano tali anche agli Uffici comunali preposti e da quanto tempo ne sono a conoscenza; per sapere se di tale questione è a conoscenza e da quanto tempo è personalmente informata della situazione; per sapere quali provvedimenti l'Amministrazione comunale ha in animo di porre in essere per dare una rapida risoluzione al problema; per conoscere tempi e modalità degli eventuali provvedimenti. Città di Castello, 15 settembre 2006

ma “chi la dura la vince” ...

Sono lieto di constatare che nel documento di bilancio di previsione 2007 la Giunta ha recepito la mozione presentata dal sottoscritto e dai consiglieri Alcherigi (RC) e Lensi (VERDI) sull'edilizia scolastica e per l'ampliamento della scuola dell'infanzia “La Tina”. Il documento, approvato all'unanimità nel consiglio comunale del 9/03/07, trova corrispondenza con il passaggio all'interno del “Programma n. 13 Investimenti”: “Assieme al Servizio Scolastico comunale ed all'Anagrafe il settore Lavori Pubblici sta portando avanti uno studio per il monitoraggio della popolazione scolastica del capoluogo e zone limitrofe al fine di poter valutare le necessità attuali e future capaci di permettere all'amministrazione comunale di programmare al meglio i relativi interventi edilizi soprattutto per quanto riguarda nidi e materne”. Inoltre nel “Piano triennale delle opere pubbliche” sono previsti 100.000 euro di finanziamenti per “adeguamento e manutenzione scuola materna La Tina”. Unica nota stonata il fatto che i lavori verranno effettuati nel 2008 ma conto che già da quest'anno si possa dare il via alla progettazione.

La questione nasce da una segnalazione dei genitori della sezione quarta della scuola dell'infanzia La Tina. Ho presentato allora una interrogazione per verificare la situazione di sovraffollamento e insicurezza di una classe che accoglie più bambini di quanto non consentano le norme vigenti. Nella risposta l'assessore Milano aveva espresso rassicurazioni in merito alle norme di sicurezza rispettate nel plesso scolastico ma, nel contempo, ha riscontrato il problema di sovraffollamento della classe in questione. Su invito dello stesso assessore, allora, è stato svolto un sopralluogo nella scuola assieme al sottoscritto, il Direttore Didattico prof. Marianelli, i rappresentanti dei genitori e le insegnanti. Nell'occasione il Direttore Didattico si è impegnato per il prossimo anno a dislocare diversamente i bambini nelle classi e a non accettare un numero di iscritti eccessivo; inoltre c'è stato pieno accordo fra le parti nel proporre un'iniziativa politica che garantisse l'allargamento e il miglioramento del plesso scolastico in questione al fine di poter rispondere efficacemente alla domanda di iscrizioni.

Insieme ai consiglieri Alcherigi e Lensi, allora, abbiamo condiviso una mozione che va oltre l'intenzione di migliorare la situazione de “La Tina”. Infatti possono essere altri i casi di disagio nelle scuole di pertinenza comunale dato il mutato quadro demografico del nostro territorio. Un attento monitoraggio è condizione essenziale perché le scelte di edilizia scolastica possano essere efficaci ed evitare situazioni di emergenza. Nel rallegrarmi della soddisfacente conclusione dell'iniziativa politica, di cui avrò premura di informare i genitori e gli operatori scolastici interessati, esprimo la speranza che in consiglio comunale possano moltiplicarsi iniziative comuni fra consiglieri che militano anche in schieramenti opposti per individuare problemi e proporre indirizzi di governo utili al bene della città. Città di Castello 30 marzo '07

“aule scolastiche non a norma e bambini costretti svolgere l'attività scolastica in uno spazio inferiore al metro quadro”

ICI: SGRAVI A “COPPIE DI FATTO” SULLE SPALLE DELLE FAMIGLIE

Nel comune di Città di Castello da oggi in poi una coppia gay costituita da due anni avrà diritto a maggiori detrazioni ICI sulla prima casa (fino a 258 euro) mentre verrà esclusa qualunque famiglia anche con uno o più figli costituita da più di due anni (solo 130). Nel corso della seduta consiliare dedicata al bilancio ho presentato degli emendamenti al Regolamento comunale sull'ICI per evitare che questo paradosso si trasformasse in realtà, purtroppo senza successo.

L'articolo in questione riguarda la possibilità di aumentare le detrazioni sulla prima casa fino al massimo consentito di 258,23 euro (per il 2007 sono 200) a particolari categorie di soggetti fra cui la Giunta ha preferito individuare le “coppie di recente costituzione” ossia “a) soggetti che, non legati da rapporti di parentela, abbiano contratto vincolo matrimoniale e/o abbiano costituito una convivenza anagrafica a partire dai due anni di imposta antecedenti a quello di versamento del tributo e per i quali sussista tale situazione anche al primo gennaio dell'anno di imposta di riferimento, b) abbiano il parametro ISEE riferito al nucleo familiare da essi costituito non superiore ad euro 15.000,00”.

“una coppia gay si può trovare a pagare meno di una famiglia con figli. Se questa è giustizia sociale...”

A parte la forma, il testo assume i connotati di una “norma-manifesto” teso a parificare, sull'onda nazionale della battaglia sui DICO, le agevolazioni fiscali fra famiglie e le cosiddette “coppie di fatto”. In primo luogo infatti vengono equiparate le famiglie fondate sul matrimonio alle “convivenze” dotandole degli stessi vantaggi fiscali. In secondo luogo si equiparano le coppie eterosessuali a quelle omosessuali. In terzo luogo non si punta al sostegno della genitorialità, quando sarebbe prioritario invece concentrarsi sul sostegno a famiglie che hanno figli. Un provvedimento, quindi, fortemente ideologico che ha poco a che fare con la ricerca della giustizia sociale. Viste le analisi socio-economiche espresse nella stessa relazione di bilancio, sarebbe stato ovvio indirizzare sgravi fiscali a sostegno del matrimonio e della genitorialità. Anche il “bilancio sociale” lancia l'allarme su una comunità che soffre proprio quando falliscono le famiglie, quando i genitori hanno difficoltà nel sostenere il loro ruolo, quando i giovani sono restii ad assumersi responsabilità o si ritirano dalla vita sociale perché sfiduciati. Il matrimonio civile e religioso impegna i contraenti, fra loro e di fronte alla comunità, al rispetto di un “contratto” impegnativo teso a fondare quella famiglia che è il nucleo fondamentale di ogni società. Nel matrimonio e nell'essere genitori ci si assumono delle grandi responsabilità che le istituzioni politiche sono chiamate a sostenere. Per questo eventuali ulteriori sgravi fiscali (sulla prima casa sono già previsti per tutti: single, coppie,

famiglie ecc.) sarebbero dovuti andare a sostenere quelle parti strutturali di una società che rischiano di indebolirsi. Sennò meglio lasciar perdere ed abbassare l'ICI a tutti indistintamente.

Con gli emendamenti si è tentato di correggere il testo dando priorità alle “Famiglie di recente costituzione” aiutando coloro che contraggono matrimonio, i genitori conviventi e richiedendo, almeno, di concentrare gli sgravi fiscali su coppie di sesso opposto. Con l'approvazione, che non c'è stata, si sarebbe potuto addirittura innalzare la quota di detrazione prevista. Dopo il danno la beffa: saranno proprio la famiglie con figli, a dover supportare gran parte del peso di un bilancio caratterizzato da aumenti di tasse e forti rincari dei servizi. Finanziando anche norme-manifesto come questa. Città di Castello, 23 marzo 2007

COMPAGNI, LA TORRE CADE.. MA NON TROPPO

Finalmente è stato tolto il velo che copriva, oltre il Vescovado..., anche la torre civica. Dopo reticenze, omissioni, mezze verità, di ridicole scuse e larvate minacce, la reale situazione sulla salute della nostra torre civica è stata impietosamente rivelata dagli stessi progettisti che sono stati ascoltati dalla commissione Assetto del Territorio, riunita per l'occasione.

La relazione dell'Ing. Avorio e del Geologo Rondoni hanno lasciato poco spazio all'immaginazione: la torre si inclina, continua a muoversi, lievemente ma continuamente; purtroppo, ed è questo è il dato più preoccupante, non si è ancora capito quale sia stata la causa scatenante e quali siano i corretti metodi per fermare la sempre più accentuata pendenza. Per ora, in attesa di eseguire pesanti lavori di consolidamento, il rimedio proposto è quello di puntellare la struttura muraria, realizzando dei grandi elementi di sostegno che saranno collocati nell'angolo sud-est della torre, quello che tocca via S.Stefano e la farmacia. La battaglia che Sandro Busatti e tutti gli altri Consiglieri della Casa delle Libertà hanno intrapreso per portare a galla la verità è stata difficile e complessa. Con pazienza sono stati acquisiti pareri, sono state raccolte indiscrezioni e conferme che poi hanno consentito di rico-

struire, pezzo per pezzo, i contorni della vicenda. Ciò che è stato appurato e che ha lasciato senza parole tutti noi è la constatazione della superficialità con cui l'Amministrazione Comunale si è mossa su questa vicenda.

Le responsabilità politiche del Sindaco sono palesi: ha scelto dei progettisti che probabilmente non avevano la necessaria esperienza su torri del tipo e delle dimensioni della nostra e dei geologi che non sono riusciti ad individuare preventivamente le anomalie che si sono manifestate nella falda acquifera. Dopo la repentina lesione che si è verificata sul monumento, il Sindaco ha dissimulato la verità affermando che la causa del cedimento strutturale era da ricondursi al micro-terremoto del 5 Marzo scorso (dichiarazione fatta durante l'ultimo Consiglio Comunale, puntualmente smentita oggi dagli stessi progettisti); abbiamo poi assistito al teatrino delle visite nel cantiere della torre, con stampa al seguito, con tanto di dichiarazioni tranquillizzanti, fuorvianti e denigratorie nei confronti dell'opposizione che generava allarmismo ingiustificato. "La torre cade... ma non troppo"! Mai, come in questa circostanza il Sindaco ha perso un'ottima occasione per pensare prima di aprire bocca. Dobbiamo comunque dare atto, con soddisfazione, di come il Sindaco abbia accettato la proposta della Casa delle Libertà di nominare una commissione di esperti esterni che offrano le necessarie garanzie di esperienza e serietà atte a consigliare le soluzioni più adatte per cercare di salvare il nostro monumento. Noi consiglieri siamo fieri di essere riusciti, per una volta, a portare a galla il malgoverno della nostra città; purtroppo in tante e tante altre circostanze non si riesce a far emergere chiaramente l'operato degli incompetenti membri della nostra amministrazione; i danni prodotti rimangono nascosti, soffocati dal velo di omertà che troppo spesso dissimula realtà nemmeno immaginabili. Città di Castello 4 maggio 07

Sandro Busatti, Andrea Lignani, Manuel Maraghelli, Nicola Morini, Ivano Rampi, Cesare Sassolini

IL CONTRATTO DI QUARTIERE II: I PERICOLI CHE CORRE IL CENTRO STORICO

Il Contratto di Quartiere II, inerente i rioni storici Prato e Mattonata, per poter rappresentare davvero una reale opportunità di rilancio del centro storico deve essere seguito con molta attenzione nel suo evolversi. A questo scopo ho presentato una interpellanza al Sindaco di Città di Castello per sapere: come mai, a quanto risulta dal progetto definitivo dell'area ex-FAT, in difformità con il progetto preliminare illustrato nel contratto di quartiere, le nuove costruzioni verranno addossate al complesso conventuale di San Domenico pregiudicando la visione e la valorizzazione dell'intero perimetro; perché nello stesso progetto l'articolazione spaziale delle nuove volumetrie non richiama "il tessuto storico residenziale del Rione Mattonata, caratterizzato da corpi disposti su assi paralleli" come previsto dallo stesso CQ; quali sono i risultati dei "saggi" effettuati di recente dalla Sovrintendenza visto che a quanto pare si stanno individuando nuovi reperti archeologici lungo via delle Santocce, se questi sono stati eseguiti alla stessa profondità dello scavo di cui necessita la costruzione del parcheggio interrato; se è prevista una più approfondita esplorazione del terreno con l'uso del geo-radar o tecnologie similari; se è a conoscenza delle condizioni nelle quali si trova la ex-chiesa della Carità (Cenacolo) e, in particolare, in che stato di conservazione si trova l'affresco interno alla stessa e quelli che delimitano le pareti del chiostro di San Domenico.

Il Contratto di Quartiere II prevede il recupero, la difesa e il ritorno al pubblico godimento tanto del complesso conventuale di San Domenico quanto delle zone contigue e riguardo agli "elementi di disturbo" "la loro eliminazione costituisce uno degli obiettivi più importanti". Allo scopo gli accordi stipulati dal Comune prevedono: con la FAT l'acquisizione gratuita della ex-chiesa della Carità (denominata nel progetto "Cenacolo"); con l'Istituto "Beata Margherita" l'acquisto del Chiostro e del Refettorio di San Domenico. A quanto ho potuto appurare, invece, nel progetto definitivo inerente la prospiciente zona di costruzione edilizia della ex-FAT i nuovi edifici verranno addossati alle mura del perimetro sud dell'ex complesso conventuale di San Domenico pregiudicandone il corretto recupero.

Nel "piano di recupero dell'area ex-Fat" è previsto che la nuova edificazione sia "tipologicamente compatibile con il contesto" nonostante i di 25.000 mc per corpi di fabbrica alti fino a 11,70 fuori terra. È prevista la costruzione di un piano interrato destinato a garage e/o box per auto "da definirsi anche in base alla progressione degli scavi archeologici in corso". Il vincolo relativo alla "Tutela archeologica D.Lgs. 42/2004" infatti prevede che "in riferimento agli interventi previsti nell'area ex-Fat (demolizione e ricostruzione) sarà condotta un'apposita campagna di indagine archeologica preventiva in modo da garantire la corretta esecuzione delle operazioni di scavo" da concordare con la Soprintendenza Archeologica per l'Umbria. Questa in effetti ha fatto eseguire degli scavi di "saggio" sotto le fondamenta dei capannoni della ex-FAT ancora rimasti in piedi che, a quanto pare, stanno già portando alla luce altri reperti archeologici inerenti la città antica, forse di origine medievale. Città di Castello, 12 aprile '07

“il convento di San Domenico invaso da appartamenti costruiti anche sopra un'antica chiesa del '200”

progettiamo una città nuova

Consigliere Nicola Morini
Alleanza Nazionale

San Pietro a Monte
06012 Città di Castello (PG)

Tel.: 3396209811
E-mail: info@nicolamorini.info



RIFERIMENTI E
APPROFONDIMENTI IN
INTERNET

WWW.LIBERALIDEA.IT

WWW.NICOLAMORINI.INFO

Il presente notiziario è una promessa mantenuta: è la volontà di mantenere un filo diretto fra rappresentante ed elettore, fra chi fa politica in prima linea e chi paga le tasse.

La politica ha valore soltanto se è espressione di una comunità di persone legate assieme da valori, idee e un pizzico di comunicazione. Un ingrediente essenziale quest'ultimo, che troppo spesso è mancato a chi, in cuor suo, ha lavorato per dare un governo migliore alla propria città.

Gli articoli contenuti in questo piccolo opuscolo, quindi non sono che il primo passo verso la costruzione di un percorso politico vincente attraverso il quale i cittadini possano essere informati, mettersi in contatto e, finalmente, impegnarsi in prima persona. Un passo che presto conto di fare assieme ad altri perché...

il "muro di Berlino" non si abbatte da soli...

Segue dalla prima bilancio '07: piu' tasse per noi più potere per la sinistra

ne degli estimi catastali. Dietro nostra richiesta abbiamo finalmente il dato del gettito ICI sulla prima casa 1.634.000 ; aveva quindi ragione Berlusconi a promettere l'abolizione del balzello visto che non supera nemmeno i consueti avanzi di amministrazione che si attestano ormai sull'ordine dei milioni di euro (più di 2.000.000 nel 2005). Invece di diminuire un carico fiscale superfluo si pensa a norme-manifesto come quella della detrazione ICI fino a 258 euro che comprende i conviventi omosessuali. Saranno invece le famiglie a dover supportare il peso di questa manovra di bilancio visto che, oltre a pagare le tasse, sono le principali fruitrici dei servizi le cui tariffe subiscono un aumento generalizzato (pensiamo ai trasporti scolastici alle mense ecc.). Per gli asili nido in particolare le tariffe varieranno tra 180 e 330 euro mensili (aumento di 60 e 25 euro rispetto al 2006). Anche il Servizio metano a parità delle 12.700 unità avrà entrate maggiori per 330.000 rispetto a quanto preventivato nel 2006.

A quest'analisi prevalentemente finanziaria superfluo aggiungere considerazioni di carattere sociali ed economiche di Città di Castello. Sta alla potestà di ogni cittadino farle anche alla luce di quanto già detto. Se nel nostro territorio cominciano ad emergere forti zone d'ombra e zone grigie che mostrano la difficoltà della comunità tifernate a reagire ad alcune situazioni di degrado o regresso economico, ebbene, le scelte e i metodi adottati dalla amministrazione comunale ne sono parte in causa.

L'ente pubblico dovrebbe agire in modo di liberare le energie che appartengono ad una comunità sociale che sa autodeterminarsi e non deve trasformarsi in un'azienda che ha la pretesa di controllare, indirizzare e gestire l'economia di un intero territorio. L'istituzione pubblica non è la fonte di tutte le soluzioni, non può sostituire e inglobare la forza di una società, non deve diventare quell' "ente sommo" che contraddistingue ogni visione statalista.

In occasione del primo bilancio comunale la sinistra locale non fa che confermare i propri difetti che a elezioni vinte può anche permettersi il lusso di non nascondere: "passata la festa, gabbato lo santo", si governa un intero territorio facendo leva sulla pressione fiscale e ingenerando stagnazione economica e sociale. Città di Castello 23 marzo 2007